

«Aiutiamoli a stare bene a casa e nei quartieri»

Bertacco: non sradichiamoli e manteniamoli attivi

Un quarto della popolazione di Verona ha più di 65 anni. È l'età spartiacque: da lì in avanti, per convenzione, si rientra nella fascia degli anziani. Anche in riva all'Adige gli over 65 sono una cospicua fetta di popolazione; in continua crescita, come nel resto d'Italia.

Complici le migliori condizioni di vita, l'invecchiamento generale è una tendenza in atto da decenni: dagli anni Settanta a oggi, gli anziani sono più che raddoppiati, mentre le nascite si sono via via sempre più contratte.

Al di là della curiosità demografica, il tema implica notevoli ripercussioni sul welfare. Sia sotto forma di servizi sanitari che di politiche locali, pensate per rispondere ai bisogni di questi cittadini. Il peso crescente degli interventi investe anche il Comune di Verona. «È una realtà con cui dovremmo sempre più

fare i conti: questi sono numeri importanti e implicano una riflessione ampia», ammette l'assessore ai servizi sociali Stefano Bertacco.

Molti anziani, per fortuna, trascorrono la vecchiaia in buona salute, senza dover accedere a particolari servizi o cure. «L'interesse di tutti è che abbiano un'ottima qualità di vita e che si ritardi, per quanto possibile, l'ingresso in strutture residenziali – osserva l'assessore –. In generale i nostri anziani vivono più a lungo: migliorare la loro esistenza facendoli rimanere nella propria abitazione, senza sradicarli dal contesto di vita, è l'obiettivo del futuro».

Insomma, tolti i casi più gravi, per cui un'assistenza specifica e continuativa è indispensabile, per la maggioranza la terza età dovrà trascorrere tra le mura domestiche. «Lo sto dicendo anche ai gestori dei centri



Stefano Bertacco

di servizi: la classica casa di riposo non sarà più l'unica risposta, bisogna prevedere più servizi domiciliari, in modo da stare vicini a queste persone affinché continuino a godere di buona salute». A questo proposito, Bertacco cita il servizio dei pasti a domicilio, con circa diecimila pietanze distribuite in un anno. «La consegna va dai 700 agli 800 pasti caldi al giorno e non s'interrompe mai,

nemmeno d'estate – spiega l'amministratore –. Spesso l'operatore è l'unica persona che l'anziano vede durante la giornata, perciò il personale è stato formato per cogliere ogni possibile campanello d'allarme, come la disidratazione, sollecitando un immediato intervento in caso di bisogno».

Anche quest'anno tutti gli interventi "storici" attivati dal Comune per gli anziani soli sono stati riassunti in un opuscolo informativo, distribuito in 20mila copie, specie nelle farmacie cittadine. A caratteri cubitali è stato impresso il numero verde 800462340, attivo 24 ore su 24 nell'ambito del servizio regionale "Famiglia sicura". «Viene usato soprattutto per informazioni sui farmaci, ma qualche anziano chiama anche per non sentirsi solo», riferisce l'assessore.

Adriana Vallisari



Tutti i numeri dell'invecchiamento

Sono oltre 65mila gli anziani

Il fenomeno dell'invecchiamento s'inquadra meglio ricorrendo ai numeri. Secondo i dati dell'indagine presentata a fine aprile dallo Spi Cgil, il sindacato pensionati del Veneto, a fronte di una popolazione anagrafica residente in Veneto al 31 dicembre del 2017 pari 4.903.722 persone, gli over 65 sono 1.096.000, un po' meno di un quarto del totale (il 22,3%, in Italia il 21% circa), di cui 421.694 sono anziani soli (un terzo uomini, due terzi donne), il 38,5% dell'insieme della popolazione anziana residente.

Visto dalla prospettiva dei servizi sociali, è un quadro parecchio impegnativo per molte amministrazioni comunali venete a partire dai centri maggiormente popolati quali Padova, Venezia e Verona in cui la popolazione anziana over 65 supera il 25%, a volte anche di molto, e non può spesso fare affidamento sulla prossimità e l'incidenza delle reti di relazione che restano, quando funzionano, importantissime nei centri più piccoli.

L'attenzione verso i cittadini dai capelli d'argento, specie se vivono situazioni di fragilità, richiede risposte il più possibile individualizzate. Un'azione, cioè, mirata caso per caso: vi sono infatti anziani che, sebbene soli, possono contare sull'appoggio di figli, nipoti o parenti; altri vivono in coppia o con la prole, ma malgrado ciò versano in condizioni di disagio per condizioni sia personali che dei figli stessi. Un gap che la capillarità del servizio sociale, nella sua capacità di rilevare i bisogni in modo strutturale e continuo, cerca di colmare.

Stringendo il campo su Verona, al 31 dicembre del 2017 gli over 65 risultavano essere 65.283: poco più di un quarto della popolazione totale (257.275 residenti). In riva all'Adige, lo scorso anno, gli assistenti sociali hanno preso in carico 3.126 anziani o famiglie di anziani, di cui 942 seguiti per un periodo superiore ai sei anni. Utenti ai quali vanno aggiunti quelli presenti nei servizi e in progetti messi in campo per la promozione dell'aggregazione e della terza età, la domiciliarità e la residenzialità.

Un grande sforzo, ma il bello deve ancora venire: lo sottintendono i risultati della ricerca promossa quest'anno da Spi Cgil e Auser nazionale sul tema "Problemi e prospettive della domiciliarità, il diritto d'invecchiare a casa propria". Con i cittadini che si fanno sempre più longevi, si prevede infatti che nel 2045 gli over 65 saranno un terzo della popolazione (il 33,7%) e in parallelo aumenteranno i soggetti non autosufficienti (300mila in più nel 2025). Come si riuscirà a far fronte a questo trend e alla conseguente richiesta di assistenza familiare? È indubbio, obiettano le due organizzazioni: è un problema che deve essere affrontato quanto prima con politiche adeguate e l'irrobustimento delle protezioni sociali. [M. Bic.]

Dalla briscola agli orti collettivi: ecco tutte le ricette anti-solitudine

Da una partita a briscola alla ginnastica dolce, dalle serate danzanti alla coltivazione dell'orto. Sono molteplici le attività messe in campo per mantenere arzilli i nonni veronesi. «Gli anziani ci stanno a cuore e il Comune di Verona, indipendentemente dal colore politico degli amministratori, ha sempre investito molto su di loro», tiene a precisare l'assessore Bertacco. Per farli passare dal disagio all'agio, specie d'estate, quando le vie urbane si fanno deserte, ci pensano tanti enti e associazioni, che agiscono in sinergia con gli uffici municipali. Le sedi dei centri sociali territoriali del Comune si trasformano così in isole anti-solitudine; parchi e aree verdi diventano ripari dalla calura; di sera i rioni si animano con proposte di aggregazione. Il progetto "Anziani protagonisti del quartiere" da anni funziona come antidoto allo sfilacciamento dei tessuti

sociali, incoraggiando l'aggregazione tra gli over 65. Il tempo libero viene così riempito con attività qualificate e stimolanti, per rimpolpare di appuntamenti l'agenda vuota di chi passa una giornata dietro l'altra senza aver nessuno intorno. Il ventaglio di possibilità, in ogni circoscrizione, è articolato: si va dai tornei di bocce, carte e scacchi ai laboratori di pittura e artigianato, passando per attività sportive e culturali, senza dimenticare la prevenzione sanitaria.

Tra le buone prassi, realizzate dal Comune scaligero e indicate come virtuose dall'Ordine degli assistenti sociali del Veneto, figura il progetto "Confort-Abile", giunto alla terza edizione. Ogni anno coinvolge dieci anziani in assistenza domiciliare e molti altri che sono soli, privi di un contesto familiare di supporto, residenti in sesta, settima e ottava circoscrizione.

I partecipanti si sono ritrovati fino a giugno al Centro Tommasoli: tutti i giovedì sono stati aiutati a fare esercizio motorio da seduti, grazie all'intervento di due operatori sociosanitari. Ai benefici del movimento, capace di stimolare il tono muscolare e la vitalità, sono stati associati quelli dell'apertura a un'esperienza di gruppo, efficace contrasto all'isolamento. L'attività è stata fornita dalla cooperativa Servizi assistenziali, che per il Comune gestisce l'assistenza domiciliare in zona, e declinata in sinergia col Gruppo promozionale Quartiere Trieste, con l'apporto di giovani impegnati nel servizio civile e di studenti del corso di laurea in Servizio sociale. Dal progetto "Confort-Abile", poi, è nata di recente una costola che ne ha allargato i confini ed è stata battezzata col nome "Conf-ort-abile 2. Un orto in compagnia". In pratica, per far uscire di casa le persone e offrire loro un'occasione di svago per una mattinata, si mette a disposizione una porzione degli orti per anziani di San Felice extra.

L'idea è di dare la possibilità a un piccolo gruppo di anziani (una dozzina circa) di impegnarsi con piacere in un'attività fisica all'aria aperta, godendo dei benefici del lavoro manuale. Prendersi cura delle pianticelle dà buoni frutti; tra questi, intrecciare nuove relazioni. Un'idea semplice ma rivoluzionaria, soprattutto per quegli anziani che di solito escono di casa solo per andare al supermercato o in farmacia. [A. Val.]

